

il caso

CINZIA ATTINA
DOMODOSSOLA

L'amarrezza dei vecchi soci: «Solo degrado dopo il nostro sfratto»

Domo mette in vendita il circolo sociale cattolico

È della Regione, che voleva trasformarlo nella sede del parco

Sarà venduto lo stabile che fino al 2008 aveva ospitato il Circolo sociale cattolico ai piedi del Sacro monte Calvario di Domodossola. Lasciato da ormai una decina di anni in stato di abbandono, per quasi novant'anni il Circolo era stato il punto di ritrovo per anziani e bambini (400 iscritti al momento della chiusura) che lì potevano giocare a carte o a bocce. «Vederlo chiuso in que-

sportive locali di bocce che si allenavano su quei campi.

Il circolo era stato fondato nel 1919 negli spazi di proprietà dei Rosminiani, acquistati nel 2000 dalla Riserva del Sacro monte Calvario. «Da allora

bi: dopo la riqualificazione il piano terra e il giardino sarebbe rimasto a disposizione dei soci e il primo piano avrebbe ospitato gli uffici.

«Fino al 2008 siamo comunque rimasti lì pagando l'affitto - spiega Fabbri - poi ce ne siamo dovuti andare e il progetto di riqualifica non è mai stato portato a termine. I nostri soci non hanno più riavuto indietro quello spazio». Circa 550 mila euro, cofinanziamento della Regione e del parco, sarebbero serviti solo per il rifacimento del tetto e della parte esterna.

Il cambiamento di priorità del nuovo ente che gestiva tutti i **Sacri monti** del Piemonte, fece abbandonare il progetto. Quest'anno «il Consiglio ha deliberato la vendita della struttura. Nei prossimi mesi procederemo con un bando» spiega dall'Ente di gestione dei **Sacri monti**.

«Era una realtà importante - continua Fabbri - mi auguro proprio che con questa vendita non si voglia arrivare a fare una palazzina. Quel luogo è un gioiello, dovrebbe essere rilanciato come punto di ritrovo».



Chiuso dal 2008
Erano 400 i soci del circolo ai piedi del Calvario

sti anni e sapere ora della vendita ci provoca un gran dispiacere - dice Renato Fabbri, che a lungo è stato il vice presidente -. Le persone trovavano lì una seconda famiglia con cui condividere la quotidianità». Era anche sede delle società

hanno provato a sfrattarci» afferma Fabbri. L'intenzione era quella di una ristrutturazione per farci la sede del parco. Dopo anni di contenzioso - il Circolo perse in Appello - si giunse comunque a un accordo che avrebbe accontentato entram-

